

ARCHEOLOGIA E GEOGRAFIA BIBLICA

Come è facile immaginare, un simile orizzonte coinvolge una serie di discipline diverse che hanno ormai una vasta letteratura anche in italiano (oltre all'archeologia e alla topografia, sarebbero da evocare anche la storiografia, l'etnografia, le scienze sociali, l'antropologia culturale, la geologia, l'ecologia, la botanica e la zoologia, etc.). Inoltre la vicenda biblica non si è sviluppata, come si fantasticava in passato, in una specie di splendido isolamento: si dovrebbe, perciò, allargare lo sguardo fino a cogliere l'intera Mezzaluna Fertile, non solo nei suoi luoghi classici ma anche in quelli recentemente giunti alla ribalta (pensiamo a Ebla in Siria e alla vasta eco che ha avuto anche al di fuori delle ricerche specialistiche ed è stato proprio lo scopritore di Ebla, **P. Matthiae**, ad affrontare una sintesi delle scoperte degli ultimi vent'anni nel Vicino Oriente nel volumetto: *Scoperte di archeologia orientale*, Laterza, Bari 1986, pp. 239, L. 14.000). Considerate le finalità di questa nota di tipo orientativo, escludendo la via delle bibliografie sistematiche e quelle infarcite di titoli di profilo o troppo alto o troppo basso, ci accontenteremo di segnalare solo pochi sussidi utili mettendone tra parentesi altri pur significativi che però appesantirebbero la presentazione. Opteremo per soli tre generi: l'atlante storico-geografico, la guida e il manuale generale d'archeologia. Come è facile immaginare, all'interno di questi generi esistono suddivisioni anche di grande interesse che potranno essere di volta in volta e successivamente esplorate: pensiamo, tanto per fare un esempio, ai saggi di archeologia biblica dello 'Studium Biblicum Franciscanum' di Gerusalemme (Bagatti, Corbo, Loffreda, Piccirillo, etc.).

A. GLI ATLANTI BIBLICI

In attesa che venga riproposto, aggiornato, il noto **P. Lemaire-D. Baldi**, *Atlante storico della Bibbia*, Marietti 1964², pp. 322, segnaliamo queste opere: **AA.VV.**, *Il grande Atlante della Bibbia*, Selezione dal Reader's Digest, 1986, pp. 304, L. 85.000.

Di taglio più storico, dotato di un ampio apparato iconografico, si rivolge a un pubblico popolare, procede in forma narrativa, evita i nodi più problematici, accontentandosi talora di parafrasare il testo biblico.

IE. R. Galbiati-A. Aletti, *Atlante storico della Bibbia e dell'antico Oriente*, Massimo Jaca Book, Milano 1983, pp. 250 L. 97.500. Si contraddistingue per la ricchezza delle mappe che seguono l'itinerario storico-biblico: la preoccupazione è, infatti, prevalentemente storica. I commenti sono molto vasti e sono molto prudenti, fino al punto di ignorare questioni rilevanti agitate dagli studiosi su determinati eventi biblici. L'opera è, però, nel suo insieme una delle migliori e accurate nel genere considerato.

J. Rogerson, *Atlante della Bibbia*, De Agostini, Novara 1988, pp. 237, L. 72.000. Di impostazione divulgativa, è più attento degli altri alla dimensione geografica e archeologica, che occupa la terza parte del volume, la più ampia. Ricco il materiale iconografico, scarso quello cartografico.

Utili sono, anche per la loro forma e struttura più ridotta, **Y. Aharoni-M. Avi Yonah**, *Atlante della Bibbia*, Piemme, 1987, pp. 189, L. 70.000 e **J. Rhymer**, *Atlante del mondo biblico*, SEI, Torino 1987, pp. 224.

B. GUIDE DI TERRASANTA

Se gli Atlanti biblici fanno prevalere la storia, è necessario ricorrere alle guide per ottenere informazioni più precise di tipo geografico-archeologico. Ne scegliamo tre rappresentative del genere nelle sue diverse modalità.

P. Acquistapace-E. Turri-E. Galbiati, *Guida biblica e turistica della Terra Santa*, IPL, Milano 1982, pp. 56, L. 40.000. Dotata di un abbondante apparato di piantine e di immagini, è l'opera più completa in questo genere, attenta anche alla dimensione antico-testamentaria, capace di fondare dati storici, topografici e archeologici. Vengono, però, lasciate tra parentesi le questioni aperte o gli interrogativi un po' spinosi.

C.T.S., *Guida di Terra Santa, Custodia di Terra Santa*, 1992, pp. 301 (e 18 cartine). È la riedizione aggiornata della fortunata omonima guida di p. Donato Baldi, compagna di viaggio tradizionale dei pellegrini. È un prezioso ma non costoso sussidio per conoscere la Terra Santa soprattutto dal punto di vista delle memorie cristiane.

G. Ravasi, *La Terra Promessa*, EDB, Bologna, 1987, pp. 183, L. 20.000. Si muove secondo il percorso classico delle visite e dei pellegrinaggi in Israele, intrecciando costantemente per ogni località dati biblici, storici, archeologico-monumentali.

C. ARCHEOLOGIA BIBLICA

Come si annunciava, si segnaleranno solo poche opere di indole generale, essendo molto fitta la produzione settoriale o quella che riguarda l'intero antico Vicino Oriente.

P. Arata Mantovani, *Introduzione all'archeologia palestinese*, Queriniana, Brescia 1992, pp. 142, L. 16.000. Cronologicamente l'arco considerato da questa bella sintesi, preparata per la collana LoB, va dalla prima età del Ferro (1200-1000 a.C.) fino all'apparire di Alessandro Magno in Palestina (332 a.C.). Dal punto di vista geografico, invece, l'analisi è articolata in quattro aree che vanno dal nord al sud e coinvolgono anche la Transgiordania.

V. Fritz, *Introduzione all'archeologia biblica*, Paideia, Brescia 1991, pp. 251, L. 43.000. Dopo un profilo del territorio e della storia della disciplina, si presentano le metodologie di scavo e l'articolazione stratigrafica dal neolitico all'età romana, sempre con rigore e chiarezza. Un libro indispensabile e rigoroso per costruirsi un quadro generale preciso.

A. Millard, *Archeologia e Bibbia*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1988, pp. 192, L. 22.000; ID. *Archeologia e vangeli*, Ed. Paoline, 1992, pp. 192, L.24.000. Scritti in modo affascinante, accompagnati da una vivace iconografia, questi due testi di un famoso archeologo costituiscono un piacevole viaggio nel mondo dell'archeologia e dell'antica vita d'Israele e del cristianesimo nascente.

A. Parrot, *Archeologia della Bibbia*, Casa del Libro, La Spezia 1980, pp. 108, L. 14.000. Datata, dedicata solo alle questioni del diluvio e della torre di Babele, l'opera merita lo stesso una lettura perché permette di conoscere uno dei massimi archeologi del '900, scopritore della città mesopotamica di Mari, attento all'interazione tra archeologia, cultura e storia.

Prof. Gianfranco Ravasi